

SPECIALE
S

di Giovanni Losavio

FACMA: INNOVATION
AND DIVERSIFICATION

by Giovanni Losavio

The best way to describe the FACMA company in Vitorchiano, near Viterbo, is to begin by recounting the company's first steps in the industrial panorama in the Lazio Region. In the early 1970s in the Viterbo Province there were many attempts to design and build a machine for the harvest of hazelnuts and, later on, chestnuts, the leading agricultural products in the area. These hit-and-miss efforts, however, were left up to the inventiveness of individuals rather than to a well-planned and structured project drafted by enterprise. One of the company's partners, Marcello Bellachioma, did not think along the same lines. At the time, he worked in a mechanic's shop and was convinced that he would be able to optimize hazelnut harvesting. In the beginning there were difficulties because very few people believed in the soundness of his intuition but Bellachioma did not lose confidence. He built the implement in only five days, just in time to run successful tests on his parents' farm. This idea led to the founding first of the artisan enterprise Marcello Bellachioma, then F.A.C.M.A. S.n.c. (Fabbrica Artigiana Costruzione Macchine Agricole) and later FACMA S.r.l. Bellachioma told MondoMacchi-

FACMA: innovazione e diversificazione

Il modo migliore per descrivere l'azienda Facma di Vitorchiano (Viterbo) è quello di raccontarne i primi passi nel panorama industriale del Lazio. Agli inizi degli anni '70, nella provincia di Viterbo, c'erano stati diversi tentativi di mettere a punto macchine per la raccolta di nocciole e successivamente castagne, prodotti di punta dell'agricoltura viterbese. Si trattava, tuttavia, di iniziative episodiche, affidate più all'ingegno dei singoli che non a un articolato e strutturato progetto d'impresa. Non la pensava così Marcello Bellachioma, uno degli attuali soci dell'azienda, che all'epoca era in servizio presso un'officina meccanica ed era convinto di riuscire a progettare un mez-

Nata negli anni '70 con la realizzazione di una macchina trainata per la raccolta meccanizzata delle nocciole, l'azienda viterbese ha progressivamente diversificato la sua produzione sviluppando, tra gli altri, impianti di cernita, essiccazione e stoccaggio, trinciasarmenti, dischi interfilari, trincia-raccogli sarmenti (per il recupero delle biomasse) e raccogliatrici semoventi

After building a towed machine in the 1970s for mechanizing the harvest of hazelnuts the company, located near Viterbo, progressively diversified production by developing plant for sorting, drying and storing, mulchers, inter-row disks, pruning pick-up shredders for the recovery of biomass and self-propelled harvesters among other machines

zo in grado di ottimizzare la raccolta delle nocciole. Gli inizi, però, furono difficili poiché erano in pochi a credere nella bontà della sua intuizione. Ma Bellachioma non si perse d'animo e in soli cinque giorni realizzò l'applicazione, giu-

sto in tempo per testarla - con successo - presso l'azienda agricola dei suoi genitori. Da quell'idea nacque l'impresa Individuale Artigiana "Bellachioma Marcello" prima, la F.A.C.M.A. S.n.c. (Fabbrica Artigiana Costruzione Mac-

chine Agricole), e la FACMA S.r.L. poi. «Rispetto ai primi anni d'attività - dice a MondoMacchina Marcello Bellachiomma - sono cambiate molte cose, ma lo spirito imprenditoriale è rimasto sempre lo stesso: non abbiamo mai rinunciato alla voglia di sperimentare e di metterci in gioco.» E infatti, subito dopo aver commercializzato la raccogli-trice, l'azienda di Vitorchiano puntò sulla diversificazione produttiva, costruendo macchine raccogliatrici trainate e semoventi adatte alla raccolta di nocciole, castagne, mandorle, noci, noci pecán, caffè, macadamia ed olive; e sull'ampliamento di gamma. «Abbiamo sviluppato i nostri prodotti partendo dalle esigenze concrete dell'agricoltura viterbese - prosegue Bellachiomma - declinandoli in seguito sulle esigenze di altri contesti produttivi, nazionali ed esteri.» Ed è stato proprio grazie ai forti legami con il territorio che la FACMA è riuscita a sviluppare applicazioni innovative come, ad esempio, le trin-

ciasarmenti e le macchine per la lavorazione del terreno nei nocciolieti e in generale nei frutteti o gli impianti post-raccolta che, destinati inizialmente alla cernita, all'essiccazione e allo stoccaggio delle nocciole, sono stati poi riadattati per l'impiego con altri frutti a guscio legnoso quali, castagne (solo gli impianti di cernita) noci, mandorle, macadamia). Un processo di innovazione continua, dunque, "premiato" con due novità tecniche Eima. La prima, nel 1995, per la raccogli-trice semovente (realizzata in partnership con l'Università della Tuscia e con il sostegno del ministero delle Politiche Agricole) che, gestita da un solo operatore (invece dei quattro o cinque richiesti dalla versione trainata), ha permesso di ridurre notevolmente i tempi di lavoro e i costi di manodopera, di migliorare la qualità del prodotto, facendolo rimanere sul terreno per minor tempo e di intervenire agevolmente anche su terreni scoscesi grazie all'utilizzo della ruota motrice an-

teriore. La seconda, nell'ultima edizione dell'EIMA, relativa al trattore idrostatico Trifrut da 85 cavalli realizzato in collaborazione con il CRA ING di Monterotondo (Roma), un mezzo equipaggiato con due ruote motrici posteriori e una sola ruota motrice anteriore e studiato dalla Facma per ottimizzare la sicurezza sui terreni con declivi e sporgenze rocciose dove anche le manovre più semplici possono risultare difficoltose. Infatti, l'abbassamento del baricentro della trattoria, ottenuto con la redistribuzione delle masse e dei pesi - si legge in una nota tecnica dell'impresa laziale - ha permesso sia di aumentare la stabilità del mezzo sia di equipaggiarlo con un arco di protezione inamovibile. Sempre sul versante della sicurezza da segnalare anche il sistema di frenata negativo con la marcia "folle" che provoca l'arresto immediato del mezzo grazie all'interruzione del flusso idraulico ai motori e al conseguente rilascio immediato dei freni.

na/MachineryWorld, "Compared to the first years in business, many things have changed but the spirit of the enterprise has always stayed the same. We have never stopped wanting to experiment to keep ourselves in the game." Soon after putting the harvesting machine on the market, the Vitorchiano company aimed at the diversification of their production by building towed and self-propelled machines for harvesting hazelnuts, chestnuts, almonds, walnuts, pecans, coffee beans, macadamia nuts and olives and broadened their range. "We developed our products by beginning with the real needs of agriculture in the Viterbo area and then moved on to the needs in other production contexts, national and foreign," the company partner explained. Thanks to FACMA's strong ties to the territory, the manufacturer was able to design and built such implements as mulchers and machinery for working the land for hazelnut crops and, in general, fruit orchards plus post-harvest systems for sorting, drying and storing hazelnuts. The machines and systems have also been redesigned for other woody shelled products such as chestnut sorting, and for handling walnuts, almonds and macadamia nuts. This ongoing process of innovation led to two EIMA New Technologies awards. The first came in 1995 for a self-propelled harvester built in partnership with the local University of Tuscia and with the support of the Ministry for Agricultural Policy. The machine can be operated by a single worker, as opposed to the four or five required for the towed version, to substantially reduce work time and manpower costs. Moreover work on sloping ground is facilitated thanks to a front driving wheel and the quality of the product is improved by shortening the time the nuts or olives are left on the ground. Tapped for the second EIMA award was the multi-purpose hydrostatic agricultural tractor, the TRIFRUT 85 HP, built in cooperation with the CRA-ING of Monterotondo, near Rome, with 3-wheel-drive, two rear and one forward. FACMA designed the tractor to optimize safety in operations on uneven ground with rocky outcroppings where even simple maneuvers can become difficult. A technical note issued by the company reported that stability has been enhanced by a low center of gravity, the redistribution of mass and weights and that the ROPS (Roll Over Protection System) frame cannot be removed. Also on the side of safety, is automatic braking in neutral which immediately stops the tractor thanks to the immediate interruption of hydraulic fluid flow to the motors and the subsequent release of the brakes.

